



Civica Scuola
Interpreti e Traduttori
Altiero Spinelli

Civica Scuola Interpreti e Traduttori «Altiero Spinelli»

GUIDA ALLA TESI: suggerimenti per la redazione della tesi di laurea triennale (ISCED 4¹)

0. LA TESI COME COMPLEMENTO DEL TRIENNIO

0.1 CARATTERISTICHE GENERALI

La tesi è un testo scientifico. Qualsiasi affermazione va corroborata da un riferimento bibliografico, collocato a fine frase, tra parentesi, nella forma autore anno:pagina. Per esempio (Eco 1989:15).

Alla tesi di primo livello sono attribuiti dieci crediti. È previsto che la sua preparazione, nel complesso, impegni l'allieva – indicativamente – per duecento ore, equivalenti a cinque settimane di lavoro, se fosse a tempo pieno. Per ricevere il titolo equipollente alla laurea in mediazione linguistica occorre superare una prova consistente nella presentazione e nella discussione nelle lingue di studio (italiano, inglese e altra lingua B²), davanti a una commissione d'esame composta da cinque docenti, di un elaborato scritto (tesi), concordato con uno dei docenti del corso triennale (relatore). L'elaborato consiste di norma nell'analisi, nel commento, nella traduzione o nell'inquadramento, secondo i metodi propri del settore disciplinare di riferimento, di uno o più testi o di un problema **attinente a una delle discipline presenti nel**

¹ International Standard Classification of Education, dell'Unesco, suddivide i titoli di studio secondo una tabella che ha valore internazionale.

² Secondo la convenzione internazionale, lingua A è la lingua madre, lingue B sono le lingue con competenza attiva, lingue C quelle con competenza passiva.

curriculum seguito o al profilo professionale previsto nel futuro.

I. CONTENUTO DELLA TESI

1.1 LUNGHEZZA

Salvo casi particolari da concordare col relatore, la lunghezza complessiva è compresa tra le 30 e le 40 pagine.

1.1 SCELTA DELL'ARGOMENTO

La tesi può essere incentrata su qualsiasi argomento inerente al piano di studi e/o al profilo professionale che sia concordato col docente della «Altiero Spinelli» che ha accettato di fare da relatore. È bene evitare temi troppo vasti e generici, che richiederebbero lavori ben più estesi di quanto sia richiesto per la tesi di primo livello.

1.1.1 Studenti che pensano di accedere al mercato del lavoro subito dopo il diploma

Gli studenti che concludono gli studi con la laurea triennale sono invitati a scegliere come soggetto della propria tesi un argomento che funga da ponte tra l'iter formativo e il mercato del lavoro. In questo senso sono molto indicati argomenti collegati con la propria esperienza di stage, che possono dare modo di mettere in risalto tanto gli aspetti risultati positivi della propria formazione quanto eventuali problemi riscontrati nel contatto diretto col mondo del lavoro. Anche gli scambi internazionali (Erasmus, Tempus, Leonardo eccetera) possono essere oggetto di tesi in cui, per esempio, si raffronti l'esperienza formativa presso la «Altiero Spinelli» con quella presso l'ente europeo ospitante.

1.1.2 Studenti che pensano di continuare gli studi con laurea specialistica o master.

Gli studenti che intendono proseguire gli studi con un master o con una laurea specialistica possono anche orientarsi verso una tesi di carattere più teorico.

1.2 PARTI DELLA TESI

Alcune tesi sono interamente **scritte (compilate)** dalla candidata, altre possono contenere anche testi **tradotti** dalla candidata. In quest'ultimo caso, il giudizio della commissione vaglia anche la prefazione, contenente una trattazione dell'argomento (se pertinente), l'analisi traduttiva, l'elaborazione della strategia traduttiva, l'analisi del residuo e la sua gestione (vedi 2.7).

1.3 APPARATI

Una parte della tesi è occupata dai riferimenti bibliografici, dai tre abstract di 7-10 righe, 70-100 parole (**tutti e tre gli abstract devono rientrare al massimo in una pagina**), uno per ciascuna lingua di studio oltre all'italiano, e dal sommario.

1.4 LINGUE (SCRITTE E ORALI) DELLA TESI

La tesi può essere scritta in una delle lingue A, B o C dell'allieva, purché tale scelta sia approvata dal relatore. Qualora il relatore lo ritenesse opportuno, la discussione può prevedere l'impiego di una lingua B. Teniamo presente che la commissione è formata da docenti di combinazioni linguistiche varie, pertanto è opportuno che almeno parte del testo scritto e della discussione sia in italiano.

2. TIPI DI TESI

A puro titolo di esempio, ecco una tipologia delle tesi. I singoli docenti possono però proporre progetti che se ne discostano.

2.1 AREA DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA ORALE

È possibile incentrare la tesi sull'analisi di un discorso orale con la mediazione di un'interprete. Di norma, è bene concentrarsi su brevi frammenti (pochi minuti) compiendo analisi approfondite, piuttosto di analizzare superficialmente testi estesi. Trascrivere un discorso orale comporta molto tempo, che va a sommarsi a quello necessario per la documentazione teorica.

2.2. ELABORATI COLLEGATI ALLO STAGE

Ecco alcuni esempi:

1. descrizione di un caso particolarmente interessante presentatosi durante lo stage;
2. aspetti tecnologici con cui la candidata è venuta a contatto;
3. vincoli della realtà professionale all'attività traduttiva: con esempi pratici;
4. schede terminologiche specificamente commisurate a quella determinata realtà aziendale;
5. progetti aziendali correlati alle abilità acquisite nel corso di mediazione linguistica;
6. applicazioni del concetto della mediazione culturale a normali attività d'ufficio sia nel rapporto coi colleghi sia nel rapporto col pubblico;
7. raffronto tra le capacità acquisite nel corso triennale e quelle richieste per coprire

determinati posti in azienda.

2.3. INDAGINI NEL MONDO DEL LAVORO

Si tratta di ricerche nelle quali la candidata si collega a una realtà lavorativa, e conduce un'indagine, più qualitativa che quantitativa. La scelta di orientarsi verso un'analisi qualitativa è dettata da motivi di tempo e dal fatto che l'iter del mediatore non comprende una formazione specifica in campo statistico.

2.4. AREA LINGUISTICA TEORICA

È possibile condurre piccole ricerche linguistiche su fenomeni discorsuali anche orali, che vanno registrati, trascritti e successivamente analizzati. È necessaria una parte teorica iniziale per dare un inquadramento metodologico.

2.5 AREA TERMINOLOGICA

Creazione di un corpus di riferimento ed estrazione della terminologia bilingue con successiva produzione di schede terminologiche.

2.6 AREA NARRATIVA

Fermo restando che è prematuro pensare a una traduzione narrativa come tesi per il diploma triennale (vedi 2.7), è possibile analizzare un singolo testo (non un intero autore), uno o più suoi elementi, tenendo presente che è **bene evitare introduzioni generiche, biografiche o bibliografiche, facilmente compilabili e consultabili da chiunque**. È sufficiente una premessa metodologica e l'analisi vera e propria del testo.

2.7 AREA TRADUTTIVA

Il testo da tradurre può appartenere a qualunque campo del sapere, purché non si tratti di un testo specialistico né in senso scientifico né in senso artistico. Per «testo specialistico» s'intende un testo specializzato in qualsiasi ambito tecnico, scientifico, umanistico o artistico. Non possono essere tradotti testi narrativi, testi poetici, testi filmici, testi settoriali specializzati. È possibile tradurre testi divulgativi. La lunghezza del testo tradotto è intorno ai 30-35 mila caratteri (indicativamente, con variazioni concordate col relatore).

2.7.1 Apparato metatestuale della tesi di area traduttiva

Di norma la prefazione ospita anche una sezione in cui si illustrano le basi teorico-metodologiche della traduzione e gli autori a cui si fa riferimento. La prefazione è ulteriormente divisa in sottosezioni che possono avere questa struttura:

Analisi traduttiva dell'originale
Individuazione del lettore modello
Individuazione della dominante e delle sottodominanti
Strategia traduttiva
Individuazione del potenziale residuo e del residuo effettivo
Preparazione di note, prefazione, o postfazione o altri apparati per la resa metatestuale del residuo testuale.

3. QUANDO ORGANIZZARSI PER LA TESI

3.1 QUANDO CONCORDARE IL TITOLO

Si consiglia di concordare un titolo con il relatore all'inizio del quinto semestre, e comunque non oltre la fine del quinto semestre, poiché il lavoro richiede un notevole impegno e dispendio di tempo.

3.2 DUE DIVERSI MODULI, DUE DIVERSE SCADENZE

3.2.1 Titolo provvisorio

La presentazione della domanda del titolo provvisorio della tesi avviene almeno tre mesi prima dell'inizio della sessione.

L'allieva deve dunque scaricare dal sito della Fondazione:

- modulo per l'approvazione del titolo/argomento della tesi

3.2.2 Titolo definitivo e iscrizione all'appello

Almeno un mese prima della discussione vera e propria occorre anche presentare una domanda di ammissione all'appello (domanda di diploma). Tale domanda implica il giudizio, da parte del relatore, che il lavoro è stato completato. Quest'ultima domanda comporta l'inserimento della candidata nel primo appello disponibile. L'allieva deve dunque scaricare dal sito della Fondazione:

- modulo per la domanda di ammissione alla sessione
- bollettino per il versamento della relativa tassa.

Per i documenti da allegare alla domanda di diploma, si veda l'articolo 3.2 del regolamento.

4. A CHI “CHIEDERE” LA TESI

Qualsiasi docente della Fondazione in qualsiasi disciplina insegnata e di qualsiasi lingua madre nella scuola può svolgere il compito di relatore/correlatore. Se il docente è consulente, il contratto deve essere effettivo **al momento della firma del modulo di assegnazione** del titolo provvisorio e, qualora la discussione avvenisse dopo la scadenza del contratto, il docente deve ritenersi comunque impegnato.

L'argomento della tesi viene proposto dal docente o, basandosi su proposte derivanti dagli studenti, richiede comunque la sua approvazione, eventualmente consultando anche l'ufficio tesi (Osimo).

Qualora un docente non fosse disponibile, per avere altri suggerimenti lo studente può rivolgersi all'ufficio tesi. Il docente che accetta di seguire una tesi diviene relatore. Il relatore implicitamente si fa garante che l'argomento della tesi rientri nell'ambito del programma dei corsi svolti nel triennio di mediazione linguistica.

5. QUANDO DISCUTERE LA TESI

Ci sono tre sessioni di laurea:

1. sessione estiva (luglio);
2. sessione autunnale (tra ottobre e dicembre);
3. sessione invernale (tra febbraio e aprile).

Per rimanere in corso, l'allieva deve discutere la tesi entro la sessione invernale.

La tesi va discussa dopo avere dato tutti gli esami e aver raggiunto 180 crediti (compresi quelli previsti per la tesi). **Si avvisano gli studenti che i crediti previsti dal piano di studi ex articolo 10 509/99 sono attribuiti in modo non automatico, ma avendo acquisito certificazioni di lingua esterne, esami sostenuti presso altre strutture, ECDL, ed eventuali stage, fino a un massimo di otto crediti.**

5.1 AMMISSIONE ALLA LAUREA SPECIALISTICA IN TRADUZIONE

Per essere ammessi alla LST nell'anno accademico immediatamente successivo, è necessario laurearsi entro la sessione autunnale (entro l'anno solare). Tale limitazione non vale per gli altri corsi.

5.2 AMMISSIONE ALLA LAUREA SPECIALISTICA IN INTERPRETARIATO E IN COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE

Per essere ammessi alla LSI e alla LSCI nell'anno accademico immediatamente successivo, è necessario laurearsi entro la sessione invernale (entro aprile).

6. RELATORE

Possono fungere da relatori tutti i docenti di ruolo e a contratto. Tale ruolo è improntato all'articolo 4.1 del Regolamento.

7. RAPPORTO FRA RELATORE E STUDENTE

Se il relatore riterrà necessario affiancare allo studente un correlatore, potrà proporre la nomina al Direttore. Da correlatore può fungere sia un docente interno alla «Altiero Spinelli», sia un docente o un esperto esterno (gli altri Dipartimenti della Fondazione hanno docenti disponibili a fare da correlatori).

Relatore, correlatore, studente devono accordarsi sulle funzioni del correlatore caso per caso, al momento del coinvolgimento di quest'ultimo nel progetto.

8. COMPITI POSSIBILI DEL RELATORE

Il relatore è un docente che accompagna lo studente dalla scelta del titolo alla consegna e discussione della tesi. Per questo motivo, quando è possibile, va scelto tenendo conto, oltre che delle competenze tecnico-scientifiche, anche dei risvolti umani della relazione.

Il relatore deve:

1. aiutare lo studente a individuare un titolo per la tesi nell'ambito delle proprie competenze. È importante che il titolo non sia troppo generico (per esempio: *La traduzione tecnica dall'inglese all'italiano*, oppure *La parola e la musica*); alcuni aggiustamenti del titolo possono essere fatti anche in séguito, ma è importante evitare l'eccesso di genericità;
2. aiutare lo studente a creare una struttura per la tesi, capitoli, paragrafi eccetera;
3. stabilire con lo studente tempi di massima per la stesura, e fissare un calendario delle varie tappe tenendo conto del tempo necessario a reperire il materiale, studiarlo, analizzare il testo eventualmente da tradurre, revisionare il lavoro tenendo conto delle indicazioni via via fornite dal relatore;
4. dare indicazioni direttamente sulla bibliografia o sul modo in cui reperirla;
5. leggere le parti del lavoro via via presentate dallo studente, correggerle (o criticarle in modo costruttivo) sia sul piano formale sia su quello del contenuto, sia direttamente, sia dando indicazioni allo studente;
6. restituire corretta (o comunque con indicazioni sugli aspetti da modificare) entro due settimane ogni parte presentata dallo studente.

9. COMPITI POSSIBILI DELL'EVENTUALE CORRELATORE

Ecco i principali compiti del correlatore:

1. fungere da punto di riferimento per l'ambito settoriale della tesi in quanto esperto sull'argomento;
2. fungere da punto di riferimento per gli aspetti linguistici (per esempio, stesura della tesi in italiano, o degli *abstract* nelle tre lingue);
3. fungere da punto di riferimento per quanto riguarda il metodo della stesura della tesi;
4. lettore critico della sola stesura definitiva con il ruolo, al dibattito finale, di partecipante che mette in luce anche i punti deboli del lavoro.

Nei primi tre casi, il correlatore partecipa al lavoro dall'inizio, nel quarto caso viene coinvolto solo circa un mese prima della discussione.

10. Lo STUDENTE

Lo studente deve:

1. consegnare il proprio lavoro man mano che è pronto, senza mai accumulare troppo materiale scritto senza che il relatore lo abbia visto;
2. consegnare di volta in volta **soltanto il materiale nuovo**, oppure consegnare il lavoro intero ma **contrassegnando in modo inequivocabile le parti aggiunte**, evitando di costringere il relatore a rileggere più volte il materiale già letto e approvato;
3. indicare sempre sulle parti consegnate il nome e il recapito telefonico e di posta elettronica;
4. scrivere usando l'editor testi di Google Drive, oppure Word (Excel per le eventuali tabelle; PowerPoint per l'eventuale presentazione);
5. numerare sempre le pagine (anche se si tratta di una numerazione non definitiva).

Alcuni docenti preferiscono ricevere il materiale prima dell'incontro con lo studente, altri durante l'incontro, per esaminarlo insieme. Perciò è necessario accordarsi prima.

11. Struttura della tesi

La norma UNI ISO 7144, intitolata «Presentazione delle tesi e documenti simili», del febbraio 1997, prescrive:

La tesi è composta dai seguenti elementi, che vanno collocati nel documento nell'ordine in cui sono qui elencati:

Frontespizio e copyright

Abstract in italiano

Abstract in inglese
Abstract nell'altra lingua
Sommaro
Prefazione
Testo principale (capitoli)
Riferimenti bibliografici (obbligatori)³
Bibliografia (facoltativa)

11.1 FRONTESPIZIO

(Nota bene: le varie parti del frontespizio vanno collocate nell'ordine in cui sono elencate)

titolo della tesi (contenente indicazione chiara del contenuto)

eventuale sottotitolo

nome dello studente

nome e logo dell'istituto

dipartimento

nome del relatore (e del correlatore)

titolo accademico che si intende conseguire

data di discussione

indicazione dei detentori dei diritti d'autore (lo studente e, nel caso la tesi contenga testi tradotti, i detentori dei diritti dell'originale); per quanto riguarda i diritti, oltre alla dicitura © seguita da cognome del detentore e anno, si possono anche concedere maggior diritti di tipo *creative commons*; vedi il sito https://it.wikipedia.org/wiki/Licenze_Creative_Commons

³ Nelle tesi in cui si ha una prefazione seguita da una traduzione, è possibile che siano presenti due sezioni intitolate entrambe «Riferimenti bibliografici». La prima contiene i riferimenti usati per scrivere la prefazione, ed è collocata alla fine della prefazione stessa. La seconda contiene i riferimenti presenti nel testo tradotto ed è collocata alla fine del testo tradotto stesso.

11.1.2 Esempio

I finanziamenti dell'Unione europea e le modalità di progettazione

La direzione specialistica politiche comunitarie del comune di Milano e il ruolo
del mediatore linguistico



Civica Scuola
Interpreti e Traduttori
Altiero Spinelli

ISABELLA PROTTI

Fondazione Milano

Civica scuola Interpreti e Traduttori «Altiero Spinelli»

via Francesco Carchidio 2 20144 MILANO

Relatore: professor Emilio GRAMEGNA

Correlatrice: professoressa Simona DEL BO

Diploma in Mediazione linguistica
primavera 2017

Questa tesi è conforme alla norma ISO-UNI....

© Tartu University Press, Tartu, 1995 per i testi citati
© Isabella Protti per l'edizione italiana 2008

11. 2 ABSTRACT

Queste indicazioni sono basate sulla norma ISO 214 1976, *Documentation - Abstracts for publications and documentation*.

Tre versioni: si presentano tre versioni dell'abstract, in italiano, in inglese e nell'altra lingua curricolare.

Contenuto: gli abstract in genere riassumono i punti salienti della tesi. Non sono introduzioni, ma visioni d'insieme. I punti e le scoperte più importanti trovano posto negli abstract, NON vengono omessi. Gli abstract sono testi autosufficienti, non contengono rimandi, nemmeno alla tesi stessa.

Presentazione: gli abstract hanno interlinea singola e si intitolano «ABSTRACT IN ITALIANO», «ENGLISH ABSTRACT», «RÉSUMÉ EN FRANÇAIS», «SAMENVATTING», «DEUTSCHES ABSTRACT», «RESUMEN EN ESPAÑOL», «РЕЗЮМЕ НА РУССКОМ ЯЗЫКЕ» con una sola riga vuota tra la fine di un abstract e l'inizio del successivo. *Il testo dell'abstract è interamente in corsivo.* I titoli eventualmente citati vanno in tondo. La pagina degli abstract deve contenere solo il nome della candidata e il titolo della tesi e gli abstract. Per citare parole in lingue con alfabeti diversi (come arabo cinese ebraico giapponese greco russo) occorre traslitterare secondo le norme ISO (per esempio, ISO R 9 per il russo).

Lunghezza: ciascun abstract, titolo escluso, non supera le 7-10 righe, 70-100 parole (circa 700 caratteri). *I tre abstract sono ospitati nella stessa pagina.*

Paragrafi e frasi: ogni abstract va scritto in un paragrafo unico (senza andare a capo).

Parole chiave / descrittori: ciascun abstract contiene 6-10 parole chiave (o descrittori) che mettono a fuoco il contenuto specifico della tesi. In alcuni casi un descrittore può essere una locuzione di due parole. Per «parole chiave» s'intendono quelle più adatte da inserire in un motore di ricerca. Queste parole vanno anche elencate nelle informazioni per l'indicizzazione (vedi oltre).

Terminologia: se presente, occorre adeguarsi alle unità, ai simboli e alla terminologia ISO (SI).

Informazioni per l'indicizzazione: oltre agli abstract, i candidati devono produrre le seguenti informazioni per l'indicizzazione e il recupero delle informazioni secondo questa griglia:

TITOLO ORIGINALE (ITALIANO):...

TITOLO INGLESE:

...

AUTORE:

(*COGNOME, Nome*)

RELATORE:

(*COGNOME, Nome*)

CORRELATORE:

(*COGNOME, Nome*)

ANNO DI PUBBLICAZIONE:

LINGUE DEGLI ABSTRACT:

italiano, inglese, ...

N. PAGINE:
PAROLE CHIAVE

...
(max. 10 parole chiave inglesi e 10 parole
chiave italiane usate negli abstract)

11.3 SOMMARIO

È costituito dai titoli delle principali suddivisioni della tesi, con l'indicazione dei numeri delle pagine in cui compaiono, **senza la scritta «pagina» né l'abbreviazione «p.»**.

Word ha una comodissima funzione per generare i sommari automaticamente, con aggiornamento dei numeri di pagina man mano che la stesura procede. Per usare la funzione automatica occorre che tutti i titoli dei capitoli e dei paragrafi siano scritti in stile Titolo 1, Titolo 2, Titolo 3.

11.4 PREFERAZIONE

È un'introduzione, una descrizione delle premesse che portano poi al vivo della tesi. Nelle tesi argomentative, qui si espone l'ipotesi di partenza, poi controllata nel corpo della tesi.

11.5 TESTO PRINCIPALE

Questa non è una prescrizione su come **deve** essere la struttura di una tesi, ma più che altro la descrizione su come **può** essere strutturata la tesi.

Normalmente il primo capitolo è teorico-metodologico, e svolge una sintesi della letteratura più importante sull'argomento oggetto della tesi. Si tratta quindi di un capitolo prevalentemente compilativo, che non pretende di dire nulla che non sia già stato detto, ma inquadra lo stato dell'arte in quel determinato settore. Serve per dare al lettore della tesi (come lettore modello ci si può prefigurare un docente membro della commissione di laurea) un'idea della formazione teorica dell'allieva, sulla quale si innesta il lavoro svolto nei capitoli successivi.

Nel secondo capitolo solitamente si presentano i dati (testuali o extratestuali) presi in esame e si descrive il metodo adottato per elaborarli e le fasi in cui si è eventualmente articolata la ricerca.

Nel terzo capitolo spesso si dà conto dei risultati ottenuti col lavoro svolto nel capitolo precedente.

Nel quarto capitolo si traggono delle conclusioni riguardanti le conseguenze dei risultati ricavati dal capitolo precedente sul progresso scientifico in questo settore. Le ipotesi iniziali possono risultare confutate oppure essere proposte come potenzialmente valide.

Naturalmente non tutte le tesi sono divise in capitoli e non tutte hanno lo stesso numero di capitoli.

11.5.1 Le citazioni

Tutto il testo della tesi che non è virgolettato o non contiene rimandi tra parentesi ad altri autori è attribuito all'allieva. Quindi, qualsiasi citazione, sia diretta (tra virgolette), sia indiretta (trasposizione del pensiero altrui in forma verbale diversa) va seguita dall'indicazione tra parentesi del cognome dell'autore, seguito da uno spazio, dall'anno di pubblicazione del testo e, dove è il caso, da due punti e dal numero di pagina.

Per le citazioni lunghe non più di una-due righe contenenti una sola frase si possono usare le virgolette basse « » e farle rientrare nel corpo normale del testo.

Corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale
corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale **«citazione corta
citazione corta citazione corta citazione corta citazione corta citazione corta»** (Rossi 1989: 122)
corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo
normale.

Per le citazioni più lunghe, è bene usare testo in corpo minore, con un margine più ampio quantomeno a sinistra, e distaccare il corpo minore della citazione dal testo precedente e seguente, come in questo esempio:

Corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale
corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo
normale corpo normale corpo normale corpo normale:

**citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga
citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga
citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga citazione lunga**
(Rossi 1989: 123).

Corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale
corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo normale corpo
normale corpo normale corpo normale corpo normale.

Dopo ogni citazione riportata nel testo compaiono soltanto l'autore e la pagina, ma il lettore può completare l'informazione consultando la sezione dedicata ai riferimenti bibliografici. Qualora nei riferimenti bibliografici compaiano più pubblicazioni dello stesso autore, il

riferimento tra parentesi deve contenere, oltre ad autore e pagina, anche l'anno, per esempio (Bianchi 1958:234).

Il testo citato non può essere modificato senza indicarlo. Per contrassegnare un cambiamento in una citazione, si usano le parentesi quadre.

1. Se il cambiamento è un'omissione, si segnala così:
[...]
2. Se è la forma del verbo incompatibile con la frase in cui è inserita, si segnala mettendo tra parentesi quadre il verbo modificato, così:

Giuseppe Bordoni ritiene che «il *Barbiere di Siviglia* [sia] un'opera ...»

3. Anche le aggiunte si segnalano tra parentesi quadre, per esempio:

«La studiosa [Striccina] sostiene che la critica letteraria deve prima di tutto definire il proprio ambito di applicazione».

Qualora si aggiungano neretti o corsivi per evidenziare parti della citazione, occorre indicarlo dopo gli estremi della citazione:

(Striccina 2007:51; corsivo aggiunto)

Le citazioni servono per argomentare e per presentare una panoramica di pareri, ma non devono sostituirsi al testo elaborato dall'allieva. Non ha senso che una citazione sia lunga una pagina, e nemmeno che una tesi contenga più del 15% di testo citato.

11.6 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

11.6.1 Indicazioni generali

I riferimenti bibliografici sono un elenco di tutte le pubblicazioni consultate durante la preparazione e la stesura della tesi. Contengono sia i testi cartacei, sia i testi ricavati da altre fonti (per esempio internet). **NON ESISTE LA SITOGRAFIA.**

Si segnala come utile motore di ricerca per le fonti di un lavoro scientifico il sito <http://scholar.google.it/>.

Tutte le informazioni ricavate da testi devono essere riconducibili alla loro fonte. Nel testo della tesi si cita soltanto il cognome, l'anno e la pagina, ma nell'elenco dei riferimenti bibliografici occorre indicare anche tutti gli altri dati. Ricavare dati da fonti senza indicarne la provenienza è una sorta di “appropriazione” di materiale altrui, e può costituire plagio. Le informazioni

ricavate dall'esterno non sostituiscono le argomentazioni dell'allieva, ma le avvalorano.

I testi sono ordinati alfabeticamente per cognome dell'autore e, all'interno dello stesso autore, cronologicamente per data di pubblicazione, dalla più vecchia alla più nuova.

È indispensabile, fin dal principio del lavoro alla tesi, prendere l'abitudine di riportare in un file le indicazioni bibliografiche di tutti i libri e di tutti gli articoli consultati, seguendo le norme bibliografiche riportate di seguito. In principio non ci si rende ancora conto di quali testi verranno davvero usati per la tesi. Ma in questo modo anche i testi restituiti alle biblioteche o resi agli amici o ai docenti saranno citabili.

Si tenga presente che nel sito GoogleBooks è disponibile una vasta scelta di libri per la ricerca di citazioni "perdute".

La stesura dei riferimenti bibliografici richiede attenzione e precisione: non sono accettabili errori, neanche di battitura. È bene consegnarli al relatore con un notevole anticipo rispetto alla stesura finale chiedendo sempre aiuto – anche all'Ufficio tesi – in caso di dubbi sulla forma appropriata da usare in casi specifici.

11.6.2 Libri di un solo autore:

Cognome Nome data. *Titolo*, Città: Editore.

Deely J. 1990 *Basics of Semiotics*. Bloomington: Indiana University Press.

Brodskij I. 1989 *Watermark*. Traduzione di Federica Bartesaghi. Milano: Hoepli.

11.6.3 Libri di un solo autore di cui si è consultata solo una parte:

Cognome, Nome data. *Titolo*, Città: Editore.

Deely, J. 1990 *Basics of Semiotics*. Bloomington: Indiana University Press 33-45.

11.6.4 Libri di vari autori:

Cognome Nome e Cognome Nome data *Titolo*, Città: Editore.

Harrow M. e Quinlan D. 1985 *Disordered Thinking and Schizophrenic Psychopathology*. New York: Gardner Press.

11.6.5 Libri di autori vari con un solo curatore:

Cognome Nome, a cura di, data *Titolo*, Città: Editore.

Burness E. Moore a cura di 1993 *Dizionario di psicoanalisi*. Milano: Sperling & Kupfer.

11.6.6 Capitoli in libri di autori vari:

Cognome, Nome data «Titolo capitolo». *Titolo libro*. In Nome Cognome del curatore (data): pagine.

Il libro in cui è inserito l'articolo è indicato in un riferimento a sé stante, sotto il nome del curatore (vedi 11.6.5).

Gianstefani Vera 2007 «Semiotica del riflesso». In R. S. Turnbull a cura di 2007: 333-377.

11.6.7 Articoli in riviste o quotidiani:

Cognome Nome data «Titolo dell'articolo». *Titolo quotidiano o rivista*, Volume in numero arabo:pagine.

Verdi Alessandra 2007 «Del nuocere». *Rivista italiana di psicologia*, 37:444-477.

11.6.8 Saggi in internet:

Valgono le stesse regole con l'eccezione del numero di pagina, e con l'aggiunta di «disponibile in internet all'indirizzo» e, alla fine, «consultato nel mese di...».

Cognome Nome data «Titolo». *Titolo sito*, disponibile in internet all'indirizzo [URL], consultato nel [DATA].

Cammelloni Eteldreda 2003 «Estetica del dubbio». *Materiali di diffusione*, disponibile in internet all'indirizzo www.materialididiffusione.org, consultato nel dicembre 2007.

Il titolo del sito è quello presente nella prima riga in alto sullo schermo o, in sua mancanza, il nome del primo titolo che compare nella pagina. La data tra parentesi è quella della creazione della pagina internet o dell'aggiornamento più recente. La si trova in basso nell'ultima riga della pagina, o nella pagina principale di un portale. Gli indirizzi (URL) non vanno copiati a mano, ma tagliati e incollati onde evitare errori di trascrizione.

11.6.9 Film e materiale audiovisivo:

Cognome Nome Del Regista Del Film data *Titolo del film*, Città, Produttore. [Per i film localizzati, anche tutti i dati sul doppiaggio o sul sottotitolaggio, anno di uscita eccetera.]

11.6.10 Aggiornamento dei riferimenti con le edizioni italiane

Il sito del servizio bibliotecario nazionale (www.sbn.it) collega tutte le biblioteche italiane, perciò il suo catalogo è uno strumento utilissimo per controllare l'esistenza di edizioni italiane di libri originariamente non pubblicati in Italia.

Per una trattazione più approfondita delle norme ISO sulle citazioni e sui riferimenti bibliografici, si rimanda a:

http://courses.logos.it/IT/4_35.html

http://courses.logos.it/IT/4_36.html

http://courses.logos.it/IT/4_37.html

11.7 BIBLIOGRAFIA (FACOLTATIVA)

In alcuni casi, quando preliminarmente l'allieva si documenta sulla tesi, oltre alle letture di testi che verranno poi usati come riferimento (e che compaiono nei riferimenti bibliografici), vengono letti anche molti testi che, pur pertinenti con l'argomento della tesi, non verranno utilizzati né direttamente (citazioni) né indirettamente. Questi ultimi testi possono essere collocati in un elenco a parte, denominato «bibliografia», per la cui stesura valgono le stesse norme valide per i riferimenti bibliografici.

11.8 NOTE

In genere, è possibile scrivere tesi prive di note a piè pagina poiché per i rimandi ai riferimenti bibliografici si usa il sistema autore data tra parentesi, come per esempio (Eco 2009:47).

Qualora si inseriscano note, è bene usare l'apposita funzione di word, menù Inserisci, opzione Nota a piè pagina, che permette di gestire la numerazione, l'impaginazione e i corpi dei caratteri in modo automatico.

11.9 NORME REDAZIONALI

riferite alle tesi in lingua italiana; per altre lingue possono vigere norme diverse

Per i riferimenti bibliografici, si rimanda ai paragrafi precedenti. Per il resto, alcuni punti vanno considerati:

Non è il caso di usare troppi stili e troppi font diversi; generalmente si usa un solo font, con un corpo lievemente più grande per i titoli a seconda della gerarchia d'importanza (per esempio Bodoni 13 per il testo, 15 per i titoli piccoli, 17 per i titoli medi e 19 per i titoli grandi).

Si usa il corsivo per le parole straniere non presenti nel dizionario d'italiano (invariate al plurale), per i titoli, i nomi di cinema, teatri, navi, alberghi eccetera.

Si usano le virgolette basse « » per le battute di dialogo, per le citazioni corte (vedi 11.5.1), per i casi di autonomia.

Si usano le virgolette alte “” solo per le parole usate in senso improprio.

Si usa il trattino medio – né quello - corto né quello — lungo – per gli incisi.

Si usa il neretto o grassetto per evidenziare alcune parti del testo.

Evitare pasticci grafici come il corsivo sottolineato o il grassetto sottolineato.

Attenersi sempre a criteri precisi e coerenti per l'attribuzione delle caratteristiche grafiche a parti del testo.

Per informazioni più approfondite, si rimanda al *Manuale del traduttore* o al *Manuale di stile*.

11.9 CONSEGNA DELLA TESI

La tesi va consegnata in un file di formato .pdf nel formato nomecognomeANNO.pdf, per esempio angelarossi2017.pdf. Il file deve contenere anche l'indirizzo di email della candidata per permettere a chi consulta la tesi di contattarla.

12. DISCUSSIONE DELLA TESI

Entro alcuni giorni dalla data della discussione, consegnarne una copia in pdf: una al relatore, (una al correlatore) e una alla segreteria.

Durante la discussione, l'allieva deve esporre una sintesi del proprio lavoro nella lingua in cui la tesi è stata scritta. Dopo la sintesi iniziale da parte dell'allieva, la discussione può avvenire nelle tre lingue di lavoro.

12.1 DISCUSSIONE E VALUTAZIONE DELL'ELABORATO

I commissari per l'esame di laurea sono cinque, ai quali si aggiunge un commissario esterno inviato dal Ministero dell'Università. Il collega con la maggiore anzianità di servizio fa le funzioni di Presidente della commissione. Il voto per l'esame di laurea è espresso in centodecimi. L'eventuale lode può essere proposta esclusivamente dal Presidente della commissione e può essere attribuita solo se l'intera commissione è favorevole. Il punteggio finale risulta dalla media ponderata degli esami sostenuti nel corso di studi più il punteggio attribuito alla prova finale.

12.2 L'ESPOSIZIONE DELL'ALLIEVA

L'allieva deve prepararsi a esporre in modo sintetico il proprio lavoro di ricerca e/o traduzione davanti alla commissione. Spesso le tesi contengono una parte contenente una sintesi dei concetti principali, che servono a sviluppare il discorso critico e/o traduttologico, a elaborare l'argomentazione teorica. Tenendo conto che il pubblico a cui si rivolge l'allieva è costituito da docenti, **l'esposizione non deve contenere tali aspetti di base, che per i docenti sono impliciti.** L'esposizione deve concentrarsi sugli aspetti originali della ricerca specifica.

Per esempio, se la tesi ha per oggetto la semiotica del cibo, non occorre parlare alla commissione di Peirce, di Morris o di Saussure; è bene invece tenere conto che i docenti conoscono già quelle teorie e addentrarsi subito nel vivo della trattazione specifica (per esempio i tipi di raffronto tra

le diverse culture del cibo, il valore simbolico dei piatti eccetera).

Per quanto riguarda le presentazioni con PowerPoint, sono ammesse, ma non devono contenere più di sette *slide*, in modo da lasciare sufficiente spazio alla discussione. Su ogni *slide* possono trovare posto non più di cinque punti (righe). Si consiglia di concentrarsi sugli aspetti del contenuto, trascurando se possibile effetti speciali o animazioni particolari. La discussione della tesi è un momento solenne e sobrio.

Per la valutazione, si rimanda al regolamento.

12.3 PUBBLICAZIONE

Dopo la discussione, le tesi vengono pubblicate in un canale dedicato a Fondazione Milano nella piattaforma di Scribd: <http://www.scribd.com/FondazioneMilano>. Ovviamente le tesi diventano disponibili a tutti, perciò diventa ancora più importante che la forma sia particolarmente curata. È necessario che tutti i link a siti internet eventualmente presenti nei riferimenti bibliografici o altrove non siano solo precisi, ma siano anche efficaci come link (“cliccabili”).

13. UFFICIO TESI

L'ufficio tesi è a disposizione degli studenti e dei docenti. È possibile contattare il professor Bruno Osimo per e-mail all'indirizzo b.osimo@fondazionemilano.eu, anche nei periodi di pausa dell'anno accademico.

(aggiornamento: 19 febbraio 2015)